

VENEZIA

La repressione del libero scambio

■ Il rispetto della legalità è un valore indiscutibile, tuttavia vi sono situazioni in cui riuscire a tracciare una distinzione netta con l'illegalità appare arduo. Accade infatti che venga represso con una multa a dir poco stratosferica (5200 euro) il libero scambio di libri usati, che un cittadino promuove disponendoli in bella mostra sul muretto di una fondamenta (se ci si può sedere a prendere il sole, perché dei libri non potrebbero ogni tanto respirare dell'aria buona e cercarsi un nuovo padrone?); invece, pretendendo compensi altrettanto stratosferici (si è letto sino a 1500 euro: verranno dichiarati tra i redditi? se ne è rilasciata ricevuta?), parrebbe lecito a qualcuno affittare al volo l'affaccio del proprio signorile palazzo a cineoperatori e fotografi professionisti, affinché rubino, per rivendersela, qualche immagine alla coppia d'oro dell'anno. Una coppia d'oro che a sua volta, da ciò che si è letto, avrà pur lasciato molto a tanti operatori privati (ottimo, ed è inutile sputarci sopra, soprattutto in tempi di crisi) ma una cifra incredibilmente miserevole (pari o di poco superiore alla... multa sopra ricordata! 7000 euro?) al bene-comune Venezia spremuto così densamente, bene sempre più fatiscente, da tutelare, bisogno di continua manutenzione come quello scalcinato muretto su cui il cittadino, Franco Libri, si ostina a esporre i suoi "figli" per pescarne lettori.

Nella città sempre più mera scenografia, con gli abitanti ridotti loro malgrado a comparse e figuranti gratuiti, si desidererebbe comunque che un "vero" (non un attore consumato) dirigente comunale o il capo della Polizia urbana (non potendolo fare per

regolamento i vigili stessi autori della contravvenzione), svolta un'attenta analisi sulla sussistenza e il peso della presunta infrazione e sulla congruità della contravvenzione, ne desse pubblicamente conto (ammettendo che il cittadino stesse trasgredendo qualche norma, considerando anche l'intero contesto non poteva la pattuglia semplicemente "metterlo sull'avviso"? "educarlo"?); come desse conto dei costi complessivi sostenuti dalla comunità, da noi tutti, per gestire e tutelare l'evento delle nozze dorate e del perché (se è vero quanto scritto) non si è provveduto a fissare una tariffa "speciale", commisurata a una cerimonia dal contorno "speciale". Equità (imparzialità?) infatti vorrebbe che si compensi (rincurando Zappalorto) l'auspicato minore introito derivante da una sanzione alleggerita al pensionato veneziano, spendendo a George e Amal, a consuntivo, qualche piccolo conto ulteriore per servizi integrativi al rito civile, che si è stati costretti ad allestire e che il Comune generalmente non riserva ai comuni mortali: il dispiegamento di una cinquantina di persone di forze dell'ordine (mai viste, ad esempio, tutte insieme contro il commercio abusivo ambulante), il traffico impedito o deviato per favorire un corteo acqueo privato con i pontili Actv temporaneamente inagibili e sospesi, lo spumeggiante moto ondoso propiziato dall'allegra cavalcata acquea del californiano e consorte sulla prateria del Canal Grande, trasformato in red carpet. Così, almeno, se film dev'essere, troverebbe un lieto fine. Oooh yes!

**M5S di Venezia
GdL Cultura e Scuola**

